

o di uno stesso fenomeno nella loro simultaneità, e di prospettarne l'interrelazione sotto l'angolazione di un unico istante» (*ibidem*).

« È lecito a questo punto chiedersi quale sia il ruolo della lingua nell'anatomia swiftiana» (p. 125). La domanda è ora, quasi alla fine, del Brilli stesso; ma tutto il libro è stato di fatto un'analisi del linguaggio di Swift, un linguaggio fra lo scientifico, lo scatologico e il sartoriale, solo apparentemente obbiettivo e « medio ». Solo apparentemente in Swift la parola è ridotta a « cosa » (come volevano i linguisti di Lagado), in verità, invece, « la

lingua swiftiana tende a inglobare all'interno di ogni parola una pluralità e una conflittualità semantica che incrinano la parola fino a rovesciarne il significato » (pp. 135-136). D'accordo: nel particolare conflitto fra denotazione e connotazione sta certamente la chiave stilistica della satira di Swift; ed è merito fondamentale di questo libro d'insistere soprattutto sulle connotazioni culturali; queste, però, non escludono affatto le connotazioni nate dall'inconscio: un libro totale potrebbe tenerne conto.

SERGIO BALDI

LETTERATURA TEDESCA

I Scrittori contemporanei

In Germania, come del resto in Italia, si fa molta attenzione alla letteratura moderna. Ciò è dimostrato non solo dalle molte pubblicazioni, dai settori che ogni casa editrice di qualche rilievo dedica ai contemporanei, ma anche da due opere recentemente uscite, in cui questi scrittori moderni, anzi modernissimi, vengono criticamente presentati ed esaminati. Per primo vogliamo ricordare Hermann Kunisch, già titolare della cattedra di germanistica all'Università di Monaco (ora come molti dei suoi migliori colleghi è andato volontariamente in pensione). Nel 1966 pubblicò il suo *Handbuch der modernen Literaturwissenschaft* (Manuale di letteratura moderna, Nymphenburger Verlagsbuchhandlung cioè Libreria editrice, N., Monaco) già in due versioni: una più ampia in un grosso volume, una più ristretta in cui trovavano posto solo i più noti scrittori. Il lavoro, a cui avevano contribuito moltissimi studiosi di valore, era prezioso perché oltre al profilo dello scrittore dava una indicazione precisa della pubblicazione di ogni singola opera, delle eventuali edizioni « complete » e a grandi tratti di tutta la bibliografia sull'autore, in cui era indicato un re-

pertorio ove si trovava già quello che era stato pubblicato fino a un certo anno. L'opera ha avuto evidentemente fortuna se oggi il primo volume si è allargato sino a comprenderne tre (si tratta di una « seconda edizione aumentata », sempre presso la Nymphenburger Verlagsbuchhandlung di Monaco). Nel primo volume trovano posto gli scrittori dall'A al K; nel secondo quelli dall'L alla Z; nel terzo volume, più sottile si trova invece la *Bibliographie der Personalbiographien* che sarebbe quanto dire la bibliografia di quel che riguarda la biografia personale di ogni autore e anche la critica che è stata scritta su di lui. Corrisponde quindi alla parte finale di ogni voce nel volume edito prima. La diffusione che questo *Manuale* ha avuto nella sua prima versione dimostrerebbe da sola l'utilità dell'impresa, a cui, coi tempi che corrono, neanche un editore tedesco di fama si sarebbe così facilmente messo. Kunisch che è un profondo conoscitore della letteratura tedesca dalla mistica a Stifter (su cui ha scritto un bellissimo libro) a Rilke, a Benn (conosciuto da lui personalmente), figura come critico naturalmente in primo piano e con lui hanno lavorato allievi, amici o studiosi comunque specializzati sopra un certo

autore, in maniera che i tre volumi, pur nella varietà acquistano una loro unità e non dico che sembrano scritti da una persona sola, ma raggiungono un tono comune che li distingue da altre imprese dello stesso genere, dovute ad un solo autore come il Lennartz. C'è insomma al di là delle prestazioni del singolo un *team* di critici che sembra gravitare intorno alla figura dominante di Kunisch. È un esempio insomma, affatto moderno, di come si possa e si debba lavorare insieme per giungere ad offrire al lettore, anche allo studente universitario che desidera conoscerlo a fondo, un panorama completo e ben articolato della letteratura tedesca contemporanea.

Non sembri un puro lavoro da *Manuale* (per riprendere il titolo, pieno di modestia, dell'opera). Fra qualche anno, diciamo tra qualche diecina di anni si vedrà con sicurezza quali di questi scrittori contemporanei sono ancora vivi (non nel senso materiale della parola) e se l'ideatore, cioè Kunisch e i suoi collaboratori hanno prestato troppa attenzione a chi non la meritava trascurando qualche altro più meritevole. Il lavoro del critico, dello studioso è sottoposto a questo tremendo rischio, di cui molti non si rendono conto. A distanza di qualche tempo si vede chiaramente se egli ha fissato la sua attenzione su autori che la meritavano oppure se, in parole povere, ha preso un grosso granchio. Si capisce che certi nomi come quello di Rilke, di George, di Hofmannsthal resteranno, ma tutta la schiera degli altri? E sarà invece gran merito per un critico, se a distanza di diecine di anni potrà dire: « io fin dal 1969 avevo previsto che questi sarà un grand'uomo, o per lo meno un letterato degno di passare nella storia della letteratura tedesca ». Senza contare che ogni autore che si trovi in questi tre volumi (purtroppo molti sono gli scomparsi) riceverà dalla citazione, dalla anche breve presentazione una specie di incoraggiamento, di premio. Nel leggere opere di questo tipo non si tiene spesso conto di queste considerazioni. Ed è perciò che noi le abbiamo fatte qui. Possiamo solo aggiungere che questa è un'opera meritoria e che il lavoro di Kunisch e dei suoi collaboratori non dovrebbe mancare in alcuna biblioteca universi-

taria non solo, ma anche nello studio di chi si occupa con cognizione di causa di letteratura contemporanea, particolarmente tedesca.

Questo andava detto prima di ricordare un'altra opera che si affianca a questa e precisamente il grosso volume *Deutsche Dichter der Gegenwart* (cioè *Poeti tedeschi del nostro tempo* edito dalla Casa Erich Schmidt di Berlino, 1973) a cura di quel formidabile lavoratore e studioso che è Benno von Wiese. A lui si deve un libro, diremmo, di capitale importanza su Schiller, antologie sulla poesia e la prosa tedesca corredata da saggi e anche una serie di lavori impostati come questo ma rivolti via via ad altre epoche: cioè *Deutsche Dichtung der Romantik* (*Poesia tedesca del Romanticismo*, 1971) *Deutsche Dichtung des 19.ten Jahrhunderts* (*Poesia tedesca del secolo XIX*, 1969) e *Deutsche Dichtung der Moderne* (*Poesia tedesca dei tempi moderni*, 1965 e 1971, tutti questi quattro volumi sono editi signorilmente dalla stessa Casa Editrice Erich Schmidt di Berlino); vi è da notare solo che il nome di *Dichtung* cioè *Poesia* ha in tedesco un significato più ampio che in italiano e comprende quindi anche la prosa, quindi tutti coloro che sono stati capaci di creare dei « valori » poetici nei vari — e qui successivi — periodi indicati dal titolo. Si tratta ogni volta di un volume di più di 400, spesso di 500 pagine: un'opera anche questa di preziosa consultazione per tutti gli studiosi. Ad ogni volume Benno van Wiese ha premesso una lunga ed esauriente *Presentazione e Introduzione* che in quest'ultimo volume si è particolarmente allungata. Ne è venuto fuori un rapido disegno della letteratura contemporanea; quanto allo svolgimento dei singoli capitoli il von Wiese si è limitato a scegliere i collaboratori, in gran parte ancora poco noti da noi (salvo Beda Allemann e Wolfdietrich Rasch), riservando alla sua penna solo il profilo di Thomas Bernhard, uno scrittore austriaco molto discusso, ma già tradotto in italiano.

In fondo le due grandiose opere hanno un tratto in comune, più forte nell'antologia critica di von Wiese e meno in quella di Kunisch. Si procede in ambedue i casi con profili di singoli scrittori evitando, non di proposito ma semplicemente perché questo avrebbe condotto fuori strada, una

delineazione delle cosiddette « tendenze ». Dicendo che uno scrittore è un espressionista o naturalista o neoromantico o quel che si voglia — così sembra che pensino i due ideatori di queste sillogi critiche — non si dice un bel nulla; occorre specificare quali opere di un autore appartengano decisamente a un movimento e quali no, ove è da osservare che i maggiori autori di solito travalicano sempre i limiti di un movimento, mentre i cosiddetti minori vi si trovano più a loro agio. Facciamo l'esempio di Kafka: ormai è generalmente riconosciuto che il racconto *Das Urteil* (*Il verdetto*) rientra perfettamente nello schema espressionista mentre il romanzo incompiuto *Das Schloss* (*Il castello*) ne è già completamente fuori e riguarda ormai solo l'arte e la personalità del suo autore; è anzi indipendente da qualsiasi modello del tempo. D'altra parte un critico accorto può « situare » un autore nel clima del suo tempo e così spiegare meglio anche certe particolarità della sua arte. A tutto questo deve aver pensato Benno von Wiese quando nella *Prefazione* alla sua bella *Introduzione* ha scritto: « Forse è necessario giustificare la via, che si è presa, di presentare la letteratura del nostro tempo in singoli ritratti. È una via accanto ad altre, e la sia può percorrere collo stesso diritto, anzi è già stata ripetutamente percorsa. Penso qui a pubblicazioni, che mettono in maggior rilievo le « tendenze », le « strutture » e gli « aspetti » della letteratura contemporanea o quelle che si occupano più profondamente delle premesse economiche e sociali della letteratura. Questo volume va per un'altra strada, poiché parte da una personalità viva e dal corso della sua vita, e insieme vuol precisare quel che questa personalità ha creato nell'ambito di un'epoca ancora in movimento e non conclusa e che in molti casi creerà ancora in futuro. Sono dell'opinione che anche da ora in poi si debba far valere un pluralismo delle vie di studio » (*Prefazione*, pag. 8). Parole queste che non possiamo far a meno di sottoscrivere e che potrebbero essere tenute presenti anche dalla nostra cosiddetta critica « strutturalistica » per esempio,

Von Wiese avverte inoltre che tutti gli autori presentati in questo volume sono ancora viventi,

ad eccezione di Nelly Sachs, Heimito von Doderer, Paul Celan e Johannes Bobrowski. Ma questi scrittori anche se nati nell'ultimo Ottocento — (non tutti) — giunsero a maturazione artistica, sempre, solo nel dopoguerra e sono proiettati più nel futuro che nel passato e meritano, come lo studioso illustre ha fatto, di figurare accanto ai contemporanei, anche se la loro opera è ormai definitivamente conclusa. Possiamo ripetere qui quel che si è detto dell'opera di Kunisch: che merita la massima attenzione e stima degli studiosi e degli appassionati (ci sono anche quelli, nonostante i tempi!).

II Su Carl Spitteler

La Casa Editrice A. Francke di Berna e Monaco ha pubblicato alla fine dello scorso anno un volume su Carl Spitteler, Premio Nobel 1919, che merita di essere considerato con attenzione. È dovuto alla penna di Justus Hermann Wetzel (*Carl Spitteler, ein Lebens- und Schaffensbericht*, cioè *C. S. una cronaca della vita e dell'opera*). Alla fine dell'opera c'è una breve nota dell'autore, tre pagine di osservazioni al testo e quindici pagine, in cui la vita e l'opera dello scrittore svizzero vengono fissate con precisione nella loro successione cronologica. Non c'è la marea delle citazioni, dei rimandi, delle note (a volte più lunghe del testo) che si incontra nei libri cosiddetti scientifici e in cui si vuol dimostrare soprattutto che lo studioso è al corrente di tutto quel che è stato detto sul suo autore. Questo dà una certa piacevolezza alla lettura e del resto il Wetzel dichiara esplicitamente di aver voluto e in parte dovuto rinunciare a una esatta documentazione filologica (p. 133), perché la sua abitazione e biblioteca venne distrutta dai bombardamenti ed egli non aveva più molto tempo per andare a cercare gli originali, molto spesso distrutti in Germania, se non in Svizzera. Ma la cosa più straordinaria è che questo Wetzel, pressoché ignoto nel mondo letterario, nato nel 1879, non era uno studioso di professione, bensì un compositore e un esperto di teoria musicale; ed anche questo suscita in me una certa simpatia per lui. Durante la sua vita ebbe solo uno *hobby*: